



RUBBETTINO

Quotidiano

20-03-2025

Pagina 16

Foglio 1 / 2

LA SICILIA

Tiratura: 9.390
Diffusione: 71.030

www.ecostampa.it

La costruzione dell'Europa

Ricorre tra poco il 70° anniversario della Conferenza di Messina (1-3 giugno 1955) che costituì la fase preliminare per la successiva firma dei Trattati di Roma del 1957

Domani il seminario con il professore Marcello Saija e la professoressa Angela Villani autori del volume "Gaetano Martino 1900-1967"

ELENA GAETANA FARACI*

Fra qualche mese ricorre il settantesimo anniversario della Conferenza di Messina (1-3 giugno 1955), che costituì la fase preliminare per la successiva firma dei Trattati di Roma del 1957. La cattedra di Storia delle istituzioni politiche organizza, per domani, 21 marzo, un seminario con la partecipazione di due autorevoli studiosi, il professore Marcello Saija e la professoressa Angela Villani, autori del volume Gaetano Martino 1900-1967, prefazione di Giorgio Napolitano, Rubbettino 2011. Si tratta di un tema che ci consente di recuperare un patrimonio, attuale e fondamentale, nel momento in cui la congiuntura internazionale, segnata dalle guerre e dalla necessità di conseguire la pace, impone il rilancio del processo di integrazione europea.

La voluminosa monografia, costruita sulla vasta letteratura esistente e su fonti archivistiche, si divide in due parti: nella prima, Saija ricostruisce la formazione intellettuale, professionale e politica di Gaetano Martino; nella seconda, la Villani analizza l'impegno di quest'ultimo, dalla nomina a ministro degli Esteri alla Presidenza del Parlamento europeo. La storiografia ormai è concorde nella formulazione di un giudizio positivo sul ruolo svolto dall'Italia e dal suo ministro degli Esteri, Gaetano Martino, per l'organizzazione della Conferenza e per i risultati conseguiti.

Nella ricostruzione degli eventi, è assodato che gli storici debbano sempre tenere conto del contesto. Tuttavia, non si può prescindere dalle scelte compiute dai protagonisti durante lo svolgimento di eventi storici e, in questo caso, per il raggiungimento degli obiettivi riguardanti l'avvenire dell'Europa. Sotto questo aspetto, sono importanti le riflessioni degli autori sulle qualità, umane, politiche e istituzionali, di Gaetano Martino, che rappresentava la continuità della politica internazionale seguita dall'Italia nel Secondo dopoguerra con il contributo di Alcide De Gasperi e di Carlo Sforza. Il ministro degli Esteri, nato a Messina nel 1900 da una influente famiglia di tradizioni liberali si era laureato in Medicina, iniziando la carriera accademica e diventando nel dopoguerra rettore dell'Ateneo siciliano. Entrato in politica nel Partito liberale, ne era diventato uno degli esponenti di spicco.

La sua bussola era rappresentata dall'insegnamento di Luigi Einaudi e dalla sua visione europeista. Martino arrivò alla guida del ministero degli Esteri all'indomani del fallimento del progetto della Comunità Europea di Difesa, su cui molto si era impegnato fino alla morte di De Gasperi. In quel momento, incombeva il rischio di una crisi dell'intero processo di integrazione, avviato nel 1951, con la nascita della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, che aveva visto il contributo importante dell'Italia. Bisognava trovare una via di uscita, o meglio una nuova partenza. Martino, in tale congiuntura, si schierò sulle posizioni più avanzate, a fianco del Benelux e di Paul-Henry Spaak, per il rilancio dell'integrazione economica. Il percorso, presentatosi molto travagliato, sfociò nella scelta di creare un "Mercato comune", sul quale i ministri degli Esteri della CEEA discussero nella Conferenza di Messina, fissata per il 1° giugno 1955.

Gli autori del volume ricostruiscono le ragioni che determinarono la scelta della città dello Stretto come sede dell'evento. Alcuni ritengono che si fosse raggiunta un'intesa segreta tra Martino e Spaak per l'assegnazione della sede di Messina per i lavori preparatori e di Bruxelles per la costituzione dell'Alta Autorità. Altri hanno insistito sulle ragioni contingenti, legate alla propaganda politica del ministro, in vista delle imminenti elezioni regionali

in Sicilia. Comunque, non si può non cogliere l'ostinazione e l'audacia di Martino nell'organizzazione minuziosa del programma, che associava ai lavori istituzionali la visita ai luoghi turistici.

Subito dopo l'inaugurazione, nel primo giorno si svolse un sontuoso pranzo mediterraneo sulle rive dello Stretto con la vista degli omerici promontori di Scilla e Cariddi. Poi, ebbe luogo una serata al teatro greco di Taormina con balletti e musiche d'autore. Infine, il giorno successivo, la delegazione fu ospitata nel trecentesco hotel San Domenico, a picco sulla famosa baia di Naxos. Certo nessuno può dire quanto l'atmosfera abbia contribuito al miracolo diplomatico. Proprio in questa sede si riunirono i delegati: Martino per l'Italia, Spaak per il Belgio, Jan Willem Beyen per l'Olanda, Joseph Bech per il Lussemburgo, Antoine Pinay per la Francia e Walter Hallstein per la Germania.

Centrale fu il ruolo svolto da Spaak e da Beyen, che già avevano presentato un memorandum, condiviso da Martino. A dispetto delle incertezze iniziali, soprattutto da parte della Francia e della Germania, si raggiunse un accordo su un documento conclusivo. In esso si sanciva la volontà di perseguire l'obiettivo della costruzione europea tramite una integrazione orizzontale che avrebbe dovuto portare alla creazione di una comunità economica e di una comunità per l'energia nucleare. Si trovò, quindi, il coraggio di prendere delle decisioni ben al di là delle istruzioni ricevute dai rispettivi governi, imboccando una via all'epoca ritenuta temeraria e prematura.

È probabile che Martino, nei suoi interventi, riuscì a fare capire che, al di là delle ragioni economiche, esistevano delle ragioni pregnanti sul piano culturale e religioso che motivavano la necessità del processo di integrazione europea. A quanti osservarono che si stava rinunciando a un'Europa politica, Martino rispose che il compromesso raggiunto sul piano economico era del tutto strumentale all'obiettivo di fare accettare il principio di limitazione della sovranità nazionale per poi approdare all'Europa costituzionale e politica.

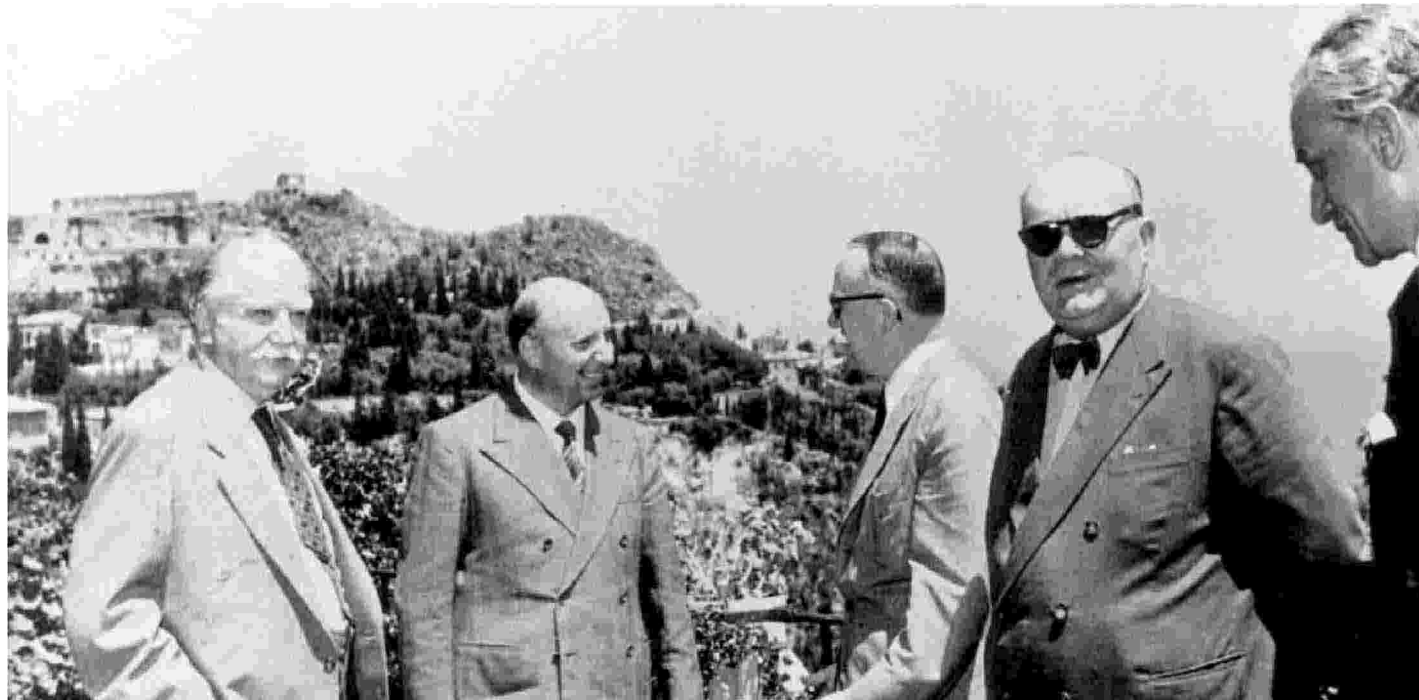
*Docente di Storia delle istituzioni politiche
Università di Catania

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

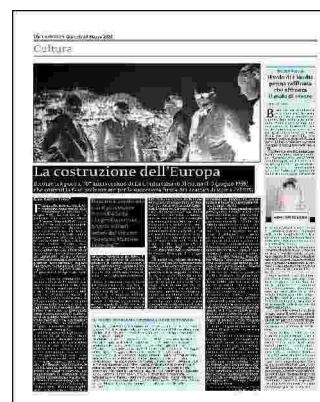
006633



L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833